

Una pletera di tecnici a "difesa" di Hera e Mengozzi. Niente audizione invece per i medici

Va in scena il processo agli inceneritori

Ieri in Comune la commissione speciale sugli rifiuti

FORLÌ - (ri) Chi si aspettava di avere delle risposte nette sugli effetti degli inceneritori sulla salute, ieri è rimasto a bocca asciutta. L'udienza conoscitiva, organizzata in consiglio comunale sul tema dello smaltimento dei rifiuti, di chiarezza ne ha fatta ben poca.

Le relazioni davvero troppo tecniche degli esperti dei vari enti presenti, non hanno chiarito le idee, soprattutto al pubblico che ha fatto sentire non poche volte la sua irritazione, e hanno dato spesso e volentieri la possibilità alla minoranza, agguerrita sul tema, di rimarcare contraddizioni e presunte carenze di argomentazioni. Ad aprire la seconda commissione presieduta da Alessandro Castagnoli della Margherita e a cui era presente anche il sindaco Masini, è stato l'assessore alla qualità ambientale Palmiro Capacci che ha ripercorso le fasi delle auto-

rizzazioni degli iter dei due impianti, quello da 120 mila tonnellate di Hera e quello da 36 mila di rifiuti ospedalieri di Mengozzi. Capacci ha poi ribadito che l'obiettivo è comunque quello di raggiungere il 35% di raccolta differenziata entro il 2007 e il 50% entro il 2009. "Una contraddizione in termini - ha sottolineato il consigliere di Viva Forlì Baccarini - perchè se si dimezza la quantità di rifiuto da incenerire non si capisce quale bisogno ci sia di investire tanti soldi in un impianto destinato a durare per molti anni". Entro un anno poi Hera dovrà realizzare un progetto di teleriscaldamento, come contropartita per l'interesse pubblico, e in ogni caso, ha assicurato l'assessore, non potrà bruciare più di 850 mila tonnellate prima dell'approvazione del nuovo piano dei rifiuti. E qui si è appuntata un'altra obiezione

della minoranza: "Come si fa a pianificare lo smaltimento dei rifiuti se si approvano gli inceneritori prima del piano provinciale?". L'assemblea ha anche fatto il punto sugli studi finora condotti sulla zona di Coriano, gravata oltre che dagli inceneritori anche dall'inquinamento del traffico e della zona industriale. Lo studio Coriano II condotto da Arpa, Asl, Comune, Hera e Mengozzi e quello europeo in collaborazione Austria e Polonia. "Perchè - è stata l'obiezione dei partecipanti - non si è atteso di conoscere nel dettaglio i risultati degli studi prima di approvare gli impianti?". Tanti gli interrogativi sollevati poi sul destino, nel caso di Hera, delle due linee di incenerimento ora esistenti che secondo il progetto licenziato dalla Provincia saranno impiegati solo in caso di emergenza e nelle fasi di manutenzione del

nuovo impianto. "Bisogna chiarire - ha detto il consigliere verde Alessandro Ronchi - se le due linee saranno spente o mantenute comunque in funzione. E poi si dice che l'impianto è vecchio ma nel 2000 è stato rifatto. Cosa quel vuol dire che quei soldi sono stati spesi inutilmente?".

Alla discussione non hanno comunque preso parte i rappresentanti dei medici firmatari della petizione contro gli inceneritori, anche se Viva Forlì aveva chiesto espressamente che potessero partecipare. "La seconda commissione - ha spiegato il presidente Castagnoli - non si occupa di salute ma di urbanistica, ambiente e attività economiche e comunque l'amministrazione non può invitare a parlare dei singoli professionisti. Si farebbero differenze rispetto ad altri. Sarebbe stato possibile ammetterli con una procedura particolare che nessuno però ha fatto né richiesto".